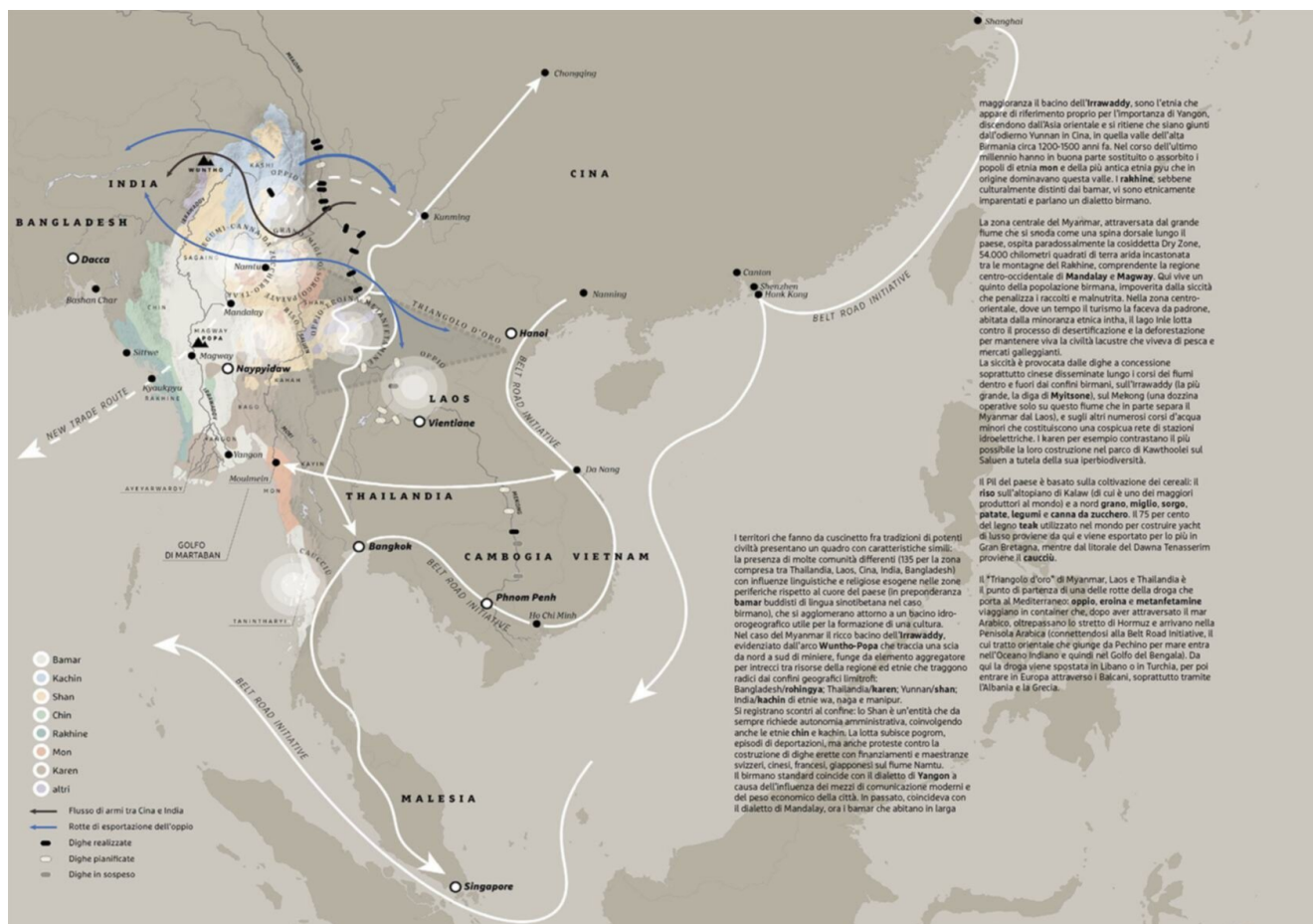


Terre rare e guerre abbondanti

Lo stato kachin è una regione settentrionale di Myanmar/Birmania. Due volte la Svizzera, meno di 2 milioni di abitanti. Montagne himalaiane, fiumi solenni, distese vallate. Risorse naturali in eccesso: legname pregiato (teak), giada, oppio, oro. Una storia non placida: già retrovia dei nazionalisti cinesi di Chiang Kai-shek e del suo *Kuomintang*, fin dall'indipendenza della Birmania (1948) conflitti armati delle forze locali indipendentiste contro il governo centrale, popolazioni con culture, lingue e religioni diverse, profughi interni, andirivieni continuo sul lungo confine con la Cina.



Gli stati che compongono il Myanmar e le etnie principali che vi abitano (fonte "Burma Blue", di Massimo Morello, Rosenberg & Sellier, 2021, elaborazione OGzero).

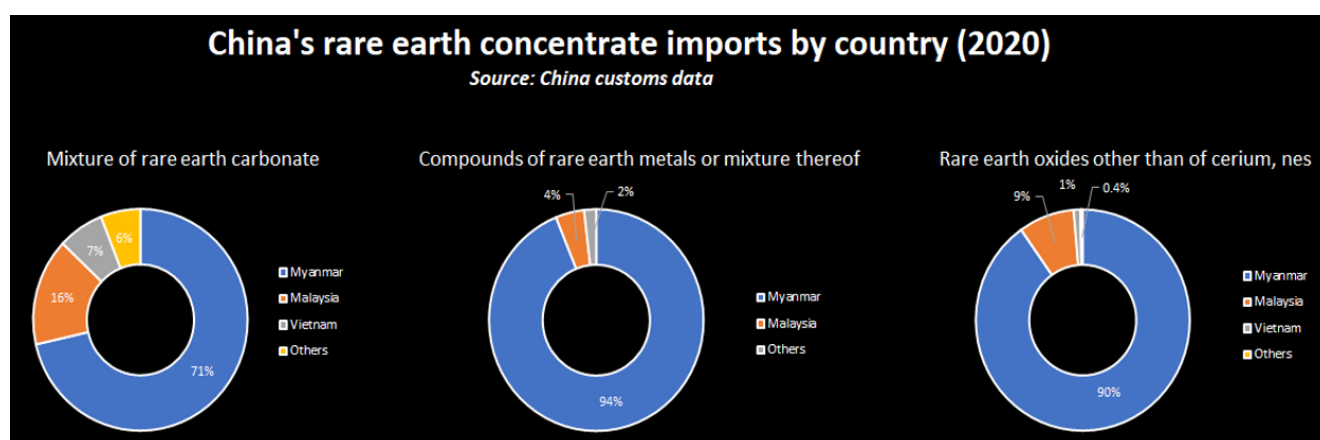
Un boccone prelibato

Un concentrato genuino di geopolitica.

Le **terre rare** sono appetitose sostanze che fanno gola ai dispositivi che deliziano la nostra vita tecnologica, microchip, laser, energia solare, industria aerospaziale, militare ...Un boccone prelibato. Hanno però un difetto, si trovano solo confuse e avvinghiate ad altri metalli tanto da richiedere enormi sbancamenti e lavorazioni molto elaborate, come si è accennato in un precedente articolo intitolato *Materia della rete – rete della materia*.

Dopo il colpo di stato del primo febbraio il traffico di autocarri e tir al confine cinese del Kachin si è molto intensificato. La Cina, tra i massimi produttori di terre rare, ne sta riducendo l'esportazione, per porre un limite alle devastazioni ambientali delle sue miniere e, soprattutto, per mettere in crisi l'impiego che ne fanno gli Usa principalmente in campo militare [un F-35 ha bisogno di 417 chilogrammi di terre rare]. Ne deriva che la *supply chain* – *catena di approvvigionamento* mondiale di *terre rare* entra in affanno.

Per le sue necessità la Cina da diversi anni si rivolge a Myanmar che ne è un ottimo produttore.



Da dove la Cina importa terre rare: percentuali per paese.

Gli eserciti etnici contro Tatmadaw

Ma Myanmar è in turbolenza. La feroce repressione della giunta militare non ha messo a tacere le proteste, ha, in qualche modo, addirittura ravvicinato le posizioni tra la maggior parte delle formazioni militari e politiche indipendentiste. Il più importante esercito dello stato kachin [Kia] ha abbattuto il 4 maggio un elicottero del *Tatmadaw*, l'esercito birmano.

Uno dei risultati del caos militare e politico è che nello stato kachin aumentano le già fiorenti miniere illegali di *terre rare*, in una regione sfigurata da giganteschi scavi di altre materie e dalla deforestazione per il legname prezioso.

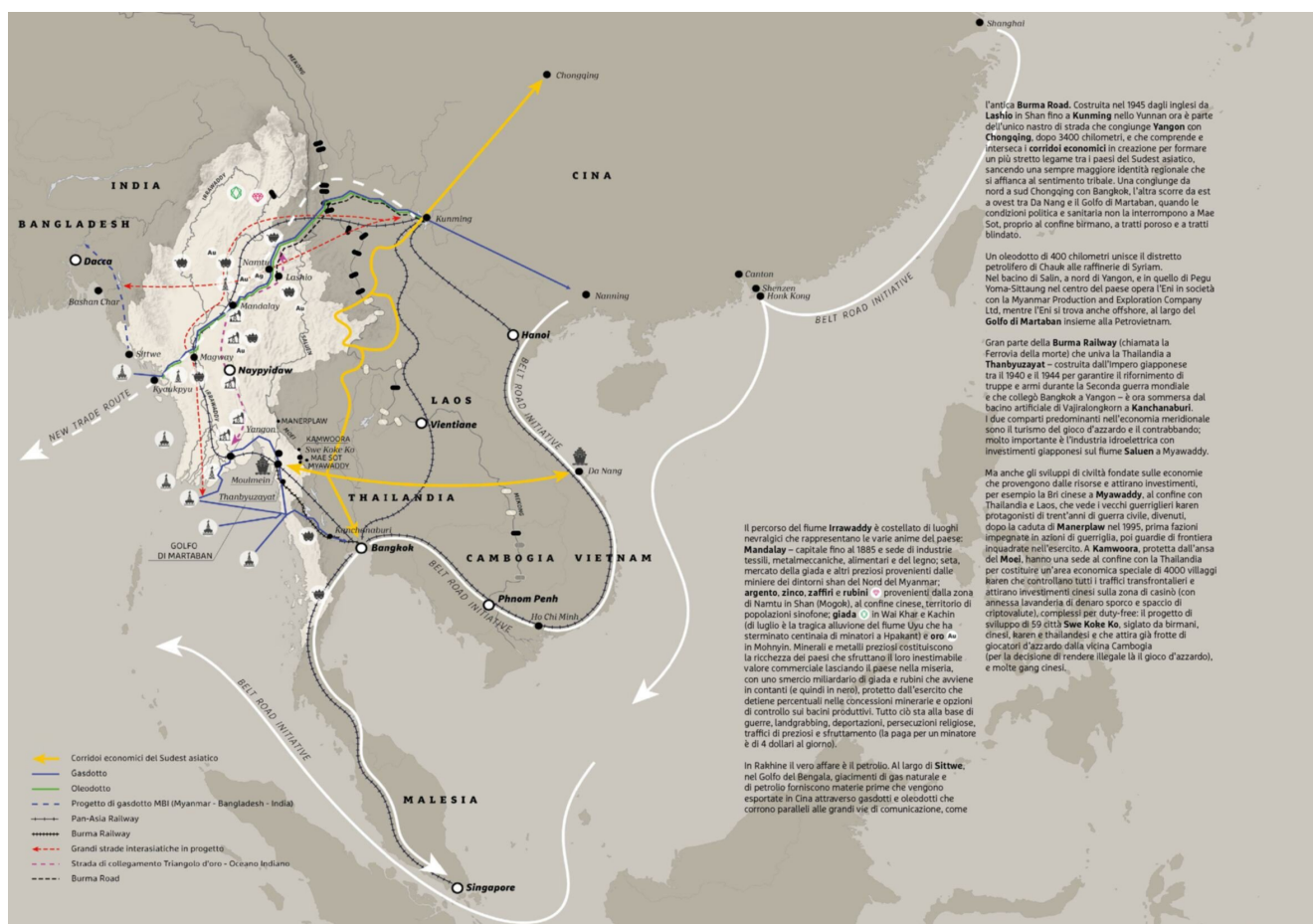


Miniere illegali a Pangwa, nel Kachin (fonte “Myitkyna Journal” e “The Irrawaddy”).

Il “capitalismo del cessate il fuoco”

Per concludere: nello stato kachin si ha una inequivocabile realizzazione dell'**accumulazione per spoliazione** attraverso la manipolazione della crisi permanente di una regione di

frontiera dotata di risorse, schiacciata da appetiti di potenti apparati di potere (Cina, Myanmar, Signori della guerra locali) e dalla storica disarticolazione sociale prodotta dal colonialismo inglese. La globalizzazione del mercato ha aggravato una condizione già segnata da quello che Kevin Woods definiva dieci anni fa come **capitalismo del cessate il fuoco**: accordi saltuari di tregua tra militari e leader ribelli per spartirsi risorse e aree di influenza garantendosi reciproca impunità. Le citate miniere illegali sono gestite o direttamente da emissari che fanno riferimento alle aziende di stato cinesi o da milizie di frontiera collaborazioniste con l'esercito birmano. La ripartizione dei profitti ne è l'instabile architrate. Tutti i boss ci guadagnano.



La rete di infrastrutture e le risorse (fonte "Burma Blue", di Massimo Morello, Rosenberg & Sellier, 2021, elaborazione OGzero).

Non ci guadagnano le popolazioni che qualche volta al momento giusto riescono a reagire. È dal 2011 che la grande diga *Myitsone*, voluta dalla Cina famelica di energia elettrica, è stata bloccata dalle proteste popolari contro le evacuazioni di moltissimi villaggi, contro la distruzione radicale di un ampio sistema ecologico e, perché no?, contro la profanazione dell'anima idrica del paese, il fiume **Irrawaddy**.

La ricomposizione degli interessi e dei diritti è di là da venire.



Fonti:

“The Irrawaddy”, “S&P Global-Market Intelligence”, “Tea Circle”, “The Rare Earth Observer”, “Asia Times Financial”, “Roskill”.

Approfondimenti:

D. Harvey, *The 'new' imperialism: Accumulation by dispossession*, *Socialist Register*, n. 40, 2004.

K. Woods, *Ceasefire Capitalism: Military–Private Partnerships, Resource Concessions and Military – State Building in the Burma – China Borderlands*, “*The Journal of Peasant Studies*”, vol. 38, n. 4.

K. Dean e M. Viirand, *Multiple borders and bordering processes in Kachin State*, in A. Horstmann, M. Saxer, A. Rippa, *Routledge Handbook of Asian Borderlands*, Routledge, 2018.

R. Einzenberger, *Frontier capitalism and politics of dispossession in Myanmar: The case of the Mwetaung (Gullu Mual) nickel mine in Chin State*, “*Austrian Journal of South-East Asian Studies*”, vol. 11, n. 1.